

Osservatorio Infanzia e adolescenza
Regione Emilia-Romagna
<http://www.regione.emilia-romagna.it/infanzia>
tel 051 6397510 - fax 051 6397075

Gli esiti di un'indagine tra i formatori delle coppie aspiranti all'adozione: tra esperienza e innovazione

Bologna, 7 giugno 2007

a cura di Monica Malaguti e Simona Massaro

Premessa

Prima di iniziare l'analisi dei risultati del questionario premettiamo alcuni dati di contesto che si riferiscono all'avvio dei corsi gratuiti di preparazione per coppie aspiranti all'adozione promossi dai servizi pubblici, in ottemperanza a quanto indicato nelle linee di indirizzo regionali in materia di adozione approvate nel luglio del 2003 dalla Giunta regionale.

Secondo le rilevazioni effettuate dal sistema informativo del Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna - che raccoglie presso i Servizi sociali territoriali, a partire dall'anno 2003, il dato relativo al numero di coppie che accedono all'indagine psico-sociale - nel triennio 2003-2005 i nostri servizi hanno formato più di 1.600 coppie (tab. 1).

Per maggiore comprensione del panorama formativo regionale occorre qua anticipare che nella Provincia di Ravenna i corsi di formazione sono partiti solo nell'anno 2005 e che sono a regime (per tutte le coppie che sono interessate ad intraprendere il percorso adottivo) a partire dal 2006.

Nel 2006, la Provincia di Ravenna, tramite il Consorzio per i servizi sociali a cui è stata delegata la materia, ha formato 63 coppie, attraverso la realizzazione di 6 corsi di preparazione.

Tab. 1 Coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale avendo prima frequentato il corso di preparazione, diviso per Provincia, negli anni dal 2003 al 2005¹

Province	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Totale coppie formate nel triennio
Piacenza	42	35	47	124
Parma	75	65	69	209
Reggio Emilia	54	30	72	156
Modena	116	97	118	331
Bologna	161	140	174	475
Ferrara	16	26	44	86
Ravenna	0	0	5	5
Forlì-Cesena	28	65	69	162
Rimini	26	44	69	139
Regione	518	502	667	1.687

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza – Regione Emilia-Romagna

Tab. 2 Coppie con indagine psicosociale iniziata negli anni 2003-2005

Provincia	Iniziate nell'anno 2003	Iniziate nell'anno 2004	Iniziate nell'anno 2005
Piacenza	34	28	48
Parma	82	78	78
Reggio Emilia	113	74	102
Modena	100	111	128
Bologna	126	190	194
Ferrara	38	41	62
Ravenna	66	59	61
Forlì-Cesena	55	72	61
Rimini	28	49	74
Regione	642	702	808

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza – Regione Emilia-Romagna

Se confrontiamo i dati contenuti nelle due tabelle precedenti (tabb. 1 e 2), vediamo che rispetto all'anno 2005, l'82,5% delle coppie che ha iniziato la fase di indagine psicosociale nella Regione, aveva anche frequentato il corso di preparazione. Disaggregando tale dato per Provincia,

¹ Servizi non rispondenti: anno 2003: nessuno; anno 2004: Consorzio servizi sociali di Imola (BO), distretto di Lugo (RA); anno 2005: nessuno.

osserviamo che in alcune Province il dato relativo alle coppie che hanno frequentato i corsi prima di iniziare la fase di indagine si avvicina al 100% degli aventi diritto. Ciò si è verificato per esempio a Piacenza (98%), Rimini (93%), Modena (92%), Bologna (89%) e Parma (88%)².

Se consideriamo che dal 2006 anche la Provincia di Ravenna è a regime con l'offerta formativa gratuita per tutte le coppie interessate ad intraprendere il percorso adottivo, si stima che dall'anno scorso la percentuale di risposta formativa da parte dei Servizi pubblici della Regione sia vicina al 90%.

Per completare il quadro relativo all'utenza potenziale dei corsi di preparazione, presentiamo i dati forniti dai Servizi sociali riguardanti le coppie che si sono presentate per un primo colloquio informativo (tab. 3), suddivisi per Provincia, e i dati forniti dal Tribunale per i minorenni di Bologna, relativi alle domande di disponibilità all'adozione nazionale e internazionale (tab. 4).

Tab. 3 Coppie che hanno svolto il primo colloquio informativo negli anni 2003-2005³

Provincia	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	15	2,0	14	1,7	21	2,3
Parma	112	15,2	80	9,6	105	11,5
Reggio Emilia	95	12,9	100	12,0	104	11,4
Modena	135	18,3	161	19,3	152	16,7
Bologna	204	27,6	255	30,6	271	29,7
Ferrara	31	4,2	59	7,1	81	8,9
Ravenna	68	9,2	60	7,2	52	5,7
Forlì-Cesena	49	6,6	30	3,6	55	6,0
Rimini	30	4,1	75	9,0	70	7,7
Regione	739	100,0	834	100,0	911	100,0

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza – Regione Emilia-Romagna

Tab. 4 Domande di disponibilità all'adozione internazionale, decreti di idoneità all'adozione internazionale, domande per adozione nazionale. Anni 2003-2006

ANNO	2003	2004	2005	2006
Domande di disponibilità all'adozione internazionale presentate nel periodo	459	523	564	501
Decreti di idoneità all'adozione di minori stranieri	390	359	414	479
Domande di adozione nazionale da parte di coppie, presentate al TM	694	770	867	863

Fonte: Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna

² Nella provincia di Forlì-Cesena la percentuale è addirittura superiore al 100%, forse per una rendicontazione relativa a tutte le coppie frequentanti i corsi, e non solo a quelle che avevano iniziato l'indagine psicosociale.

³ Servizi non rispondenti: anno 2003: Distretto Urbano Piacenza (PC), Comune di Modena (MO), Consorzio servizi sociali Imola (BO); anno 2004: Comune di Piacenza (PC), Consorzio servizi sociali Imola (BO); anno 2005: Comune di Piacenza (PC).

Il questionario

All'interno del gruppo di lavoro che si è incontrato per la progettazione di una giornata formativa di confronto sulle esperienze di preparazione delle coppie adottive, è nata l'idea di chiedere direttamente agli operatori impegnati nei corsi cosa ne pensassero della loro esperienza di formatori. Abbiamo predisposto quindi un questionario che indagasse alcuni aspetti ritenuti importanti.

Il questionario, allegato alla fine della presente relazione, è composto da una parte anagrafica che raccoglie dati quali ruolo professionale (as, ps), servizio di appartenenza, età, sesso, anzianità di servizio nel settore minori, e nel settore adozioni in particolare. Segue una parte che raccoglie dati di attività e numero di corsi realizzati in qualità di conduttore, responsabile o tutor.

Seguono nella parte a) 20 domande, per la maggior parte a risposta chiusa, che vertono sull'organizzazione dei corsi: frequenza, durata, contenuti, in cui si analizza anche il livello di percezione rispetto ad alcune variabili come il grado di integrazione realizzata con gli enti autorizzati, i punti di forza e debolezza rispetto alle attuali modalità formative, accompagnate da alcune domande aperte che hanno la funzione di raccogliere proposte migliorative e suggerimenti.

La parte b) composta di 3 domande è specificatamente dedicata alla formazione degli operatori e raccoglie dati relativi al tipo di aggiornamento professionale svolto dai formatori e alla espressione del loro bisogno formativo.

Il questionario si conclude con due domande sulla valutazione delle attività in materia di adozione, secondo le responsabilità dei diversi attori.

Il campione di riferimento

Grazie alla collaborazione dei referenti provinciali sull'adozione abbiamo costruito un indirizzario e-mail degli operatori che in ogni provincia svolgono parte del loro monte ore di lavoro anche dedicandosi alla fase di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione.

Le persone invitate alla compilazione del questionario sono state rispettivamente:

- 8 nella Provincia di Parma (di cui 4 hanno risposto);
- 7 nella Provincia di Piacenza (di cui 5 hanno risposto);
- 16 nella provincia di Reggio Emilia (di cui 11 hanno risposto);
- 13 nella provincia di Modena (di cui 7 hanno risposto);
- 18 nella Provincia di Bologna (di cui 11 hanno risposto).
- 12 nella Provincia di Ferrara (di cui 3 hanno risposto);
- 4 nella provincia di Ravenna (di cui 3 hanno risposto);
- 8 nella Provincia di Forlì-Cesena (di cui 5 hanno risposto);
- 9 nella Provincia di Rimini (di cui 9 hanno risposto).

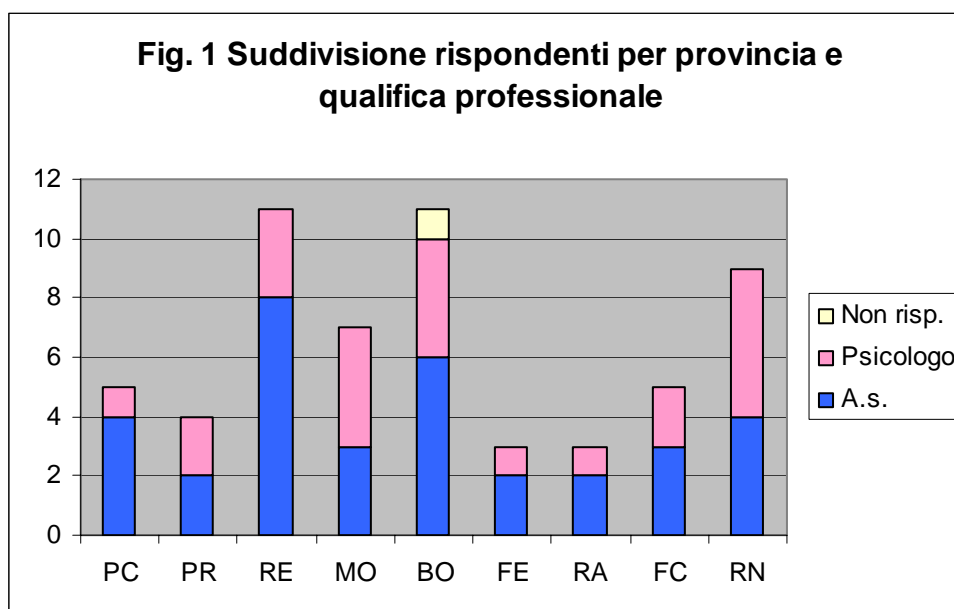
In tutto sono stati spediti via e-mail 95 questionari, mentre in totale hanno risposto al questionario 58 persone, di cui 34 assistenti sociali e 23 psicologi (cfr. tab. 5).

Prevale nei rispondenti il genere femminile per un 90%, avendo risposto 52 femmine contro 6 maschi.

Il genere femminile prevale sia nella figura dell'assistente sociale con un 100% di donne, che nella figura professionale dello psicologo (17 femmine contro 6 maschi) con un quasi 74% di presenze femminili.

Tab. 5 Suddivisione rispondenti per qualifica professionale e provincia

Provincia	Assistente sociale	Psicologo	Non risposto	Totale	
				v.a.	%
Piacenza	4	1	0	5	8,6
Parma	2	2	0	4	6,9
Reggio Emilia	8	3	0	11	19,0
Modena	3	4	0	7	12,1
Bologna	6	4	1	11	19,0
Ferrara	2	1	0	3	5,2
Ravenna	2	1	0	3	5,2
Forlì-Cesena	3	2	0	5	8,6
Rimini	4	5	0	9	15,5
Totale	34	23	1	58	100,0
<i>Totale %</i>	<i>58,6</i>	<i>39,7</i>	<i>1,7</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>



Rispetto all'attendibilità del campione, che rappresenta orientativamente il 61% dell'universo della popolazione interessata (i formatori delle coppie che hanno svolto un ruolo all'interno dei corsi di preparazione all'adozione), va detto che alcuni dei questionari spediti hanno raggiunto persone che nel frattempo avevano cambiato attività professionale, e che hanno quindi deciso di non rispondere. La percentuale di rispondenti risulta allora di maggiore significatività rispetto al totale dei formatori, in quanto si è ritenuto di considerare quale target di riferimento persone che avessero svolto almeno un corso dal 2002 al 2006 e che continuano a svolgere attività formativa anche nel 2007. Segnaliamo inoltre che alcuni questionari non hanno raggiunto i destinatari per errore nella trasmissione (e-mail inesatta), anche se questo elemento incide sul grado di risposte in percentuale stimata inferiore al 5%.

Per quanto riguarda *l'esperienza degli operatori* rispetto allo specifico oggetto del questionario, la formazione delle coppie, emerge che gli operatori hanno contribuito a realizzare dal 2002 (anno dell'avvio sperimentale dei corsi in alcune province) una media di corsi pari a 7 a testa, con una media di oltre 10 corsi nelle Province di Parma e Modena (cfr. tab. 6).

Il maggior numero di corsi realizzati in qualità di formatore-conduttore o tutor a partire dal 2002 da parte degli operatori è di 21 corsi, realizzati da una operatrice del Comune di Bologna.

Alto anche il numero medio provinciale di corsi realizzati in un solo anno, il 2006, per operatore rispondenti: va da un minimo di 1,6 a Rimini a 4 corsi a Ravenna.

Tab. 6 Numero dei corsi condotti dai formatori dal 2002 e nel 2006: media, valore minimo e massimo per provincia

Provincia	N. corsi in totale dal 2002 ⁴			N. corsi nel 2006		
	Media	Minimo	Massimo	Media	Minimo	Massimo
Piacenza	7,0	3	12	1,6	1	3
Parma	10,7	7	15	3,8	2	6
Reggio Emilia	5,0	0	12	2,5	1	5
Modena	10,4	3	18	2,7	0	5
Bologna	6,7	2	21	2,1	0	4
Ferrara	3,7	1	8	2,3	2	3
Ravenna	0,0	0	0	4,0	3	6
Forlì-Cesena	8,8	0	12	3,0	3	3
Rimini	6,3	5	7	1,6	1	2
Totale	6,9	0	21	2,4	0	6

L'età media degli operatori che hanno risposto al questionario è di 47,6 anni, senza distinzione significativa all'interno delle due figure professionali di psicologo (età media di 48 anni) e assistente sociale (età media leggermente inferiore e pari a 47 anni).

L'età massima è di 62 anni, quella minima di 26 anni.

Tab. 7 Età media dei formatori

Provincia	Età
Piacenza	47,6
Parma	44,5
Reggio Emilia	44,1
Modena	47,9
Bologna	46,8
Ferrara	42,7
Ravenna	50,0
Forlì-Cesena	49,8
Rimini	53,6
Totale	47,6

Molto più significativa dell'età anagrafica dei rispondenti, risulta l'analisi dell'anzianità di servizio degli operatori nel settore minori e in particolare nel settore adozione (tabb. 8 e 9).

Mediamente gli operatori hanno una buona esperienza maturata in attività legate alla tutela dei minori dato che l'anzianità media dei formatori è di 18 anni, con medie provinciali anche superiori ai 20 anni di servizio nel settore minori (nelle Province di Rimini e Piacenza).

L'età massima di esperienza degli operatori è registrata a Reggio Emilia, dove un operatore lavora nel settore infanzia e adolescenza da ben 36 anni. Altrettanto alta l'esperienza di operatori della Provincia di Rimini e Bologna con 33 anni di servizio nel medesimo settore e Forlì-Cesena con 32 anni di servizio.

In nessuna Provincia gli operatori che si dedicano alla formazione delle coppie hanno una esperienza inferiore a 2 anni di servizio nel settore minori.

⁴ In alcune province (Fe, Fc e Ra) il numero medio di corsi condotti in totale dal 2002 (che doveva comprendere anche i corsi del 2006) risulta minore del numero di corsi condotti nel 2006, in quanto 5 operatori non hanno risposto alla prima domanda, avendo invece risposto a quella sui corsi nel 2006, mentre in altri 7 casi hanno dichiarato alla prima domanda un numero minore rispetto alla seconda, evidentemente equivocando.

Tab. 8 Anzianità di servizio nel settore infanzia e adolescenza - per Provincia - media, minima e massima

Provincia	Media	Minima	Massima
Piacenza	21,6	8,0	28
Parma	14,5	2,0	28
Reggio Emilia	18,3	3,0	36
Modena	17,3	6,0	30
Bologna	17,7	3,0	33
Ferrara	18,3	11,0	27
Ravenna	19,3	15,0	23
Forlì-Cesena	15,6	6,0	32
Rimini	24,1	14,0	33
Totale	18,8	2,0	36

Rispetto alla specifica *esperienza nel settore dell'adozione* si registra ugualmente una buona anzianità di servizio con una media regionale vicina ai 14 anni.

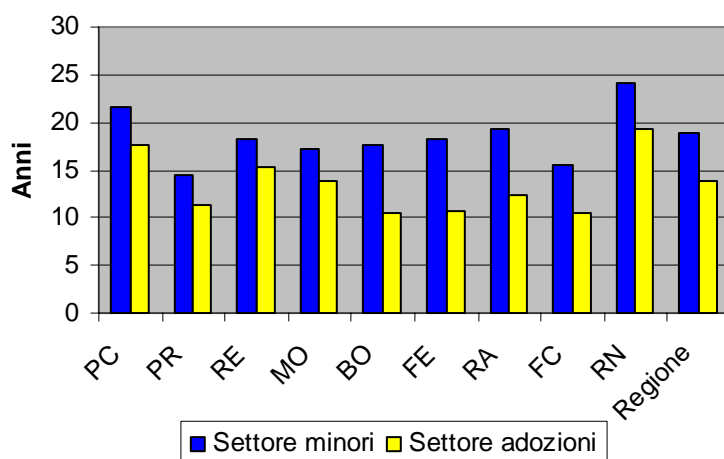
L'esperienza massima di un operatore nel settore adozioni è di 33 anni (a Bologna), quella minima di 6 mesi (sempre a Bologna).

Questo dato ci permette di considerare che il livello di esperienza (sia nel settore minori che nel settore adozione) dei formatori delle coppie aspiranti all'adozione è in media molto elevato.

Tab. 9 Anzianità di servizio nel settore adozione - per provincia - media, minima e massima

Provincia	Media	Minima	Massima
Piacenza	17,6	7	28
Parma	11,3	2	20
Reggio Emilia	15,4	3	30
Modena	13,9	6	25
Bologna	10,5	0,6	33
Ferrara	10,7	1	16
Ravenna	12,3	10	15
Forlì-Cesena	10,4	3	32
Rimini	19,2	10	28
Totale	13,9	0,6	33

Fig. 2 Anzianità media, provinciale e regionale, nel settore minori e nel settore adozioni



Dal punto di vista delle *fasi in cui sono coinvolti* i Servizi pubblici nell'intero iter dell'adozione⁵, vediamo che la maggior parte degli operatori si occupano di altre fasi dell'iter oltre alla fase formativa. Precisamente 47 su 58 si occupano anche della fase di indagine psicosociale e del post-adozione. Di questi 28 anche della fase informativa.

Tab. 10 Suddivisione rispondenti in base alle fasi di cui si occupano, per Provincia

Provincia	Tutte e tre le fasi	Indagine + post-adozione	Solo primo accesso	Primo accesso + indagine	Solo indagine	Solo post-adozione	Primo accesso + post-adozione	Totale
Piacenza	3	1	0	1	0	0	0	5
Parma	2	1	0	0	0	0	0	3
Reggio Emilia	8	3	0	0	0	0	0	11
Modena	0	4	0	0	0	0	1	5
Bologna	7	3	0	0	1	0	0	11
Ravenna	1	0	0	1	0	1	0	3
Ferrara	2	1	0	0	0	0	0	3
Forlì-Cesena	1	1	2	0	0	0	0	4
Rimini	4	5	0	0	0	0	0	9
Totale	28	19	2	2	1	1	1	54 (1)
Totale %	51,9	35,2	3,7	3,7	1,9	1,9	1,9	100,0

(1) 3 operatori non hanno risposto, 1 ha risposto "nessuna fase".

Il ruolo svolto dagli operatori durante i corsi di preparazione per coppie aspiranti all'adozione è per la maggior parte dei rispondenti quello di conduttore, affiancato a volte da quello di responsabile del corso e, con frequenza inferiore, di tutor o osservatore.

La struttura dei corsi

Esiste una forte disomogeneità interna nella organizzazione dei corsi nelle diverse province. Questo si evidenzia sia nelle risposte che riguardano il giorno della settimana prescelto per lo svolgimento dei corsi, sia per quanto riguarda la fascia oraria.

Le uniche province in cui non si rileva una variabilità interna nello svolgimento dei corsi sono le Province di Ferrara, Rimini e Ravenna.

La *cadenza* più diffusa degli incontri di preparazione è bisettimanale (nel 60% dei casi), contro un 30% con cadenza settimanale. In modo molto meno frequente si svolgono corsi con cadenza mensile o mista (cadenza variabile tra 1 e 2 settimane e tra 1 volta a settimana e 1 volta al mese).

Il *giorno della settimana* più frequente per i gruppi di formazione è quello feriale, nel 58% dei casi, seguito dalla combinazione "sia feriale che festivo" (21%), e dal giorno pre-festivo (sabato) nel 17% dei casi.

Rispetto all'*orario prescelto* per lo svolgimento dei corsi vediamo che la fascia oraria più diffusa è quella pomeridiana, indicata nel 38% dei casi, seguito però da un 24% di orario mattutino e da un solo 10% di orario serale.

Va detto che rispetto alla collocazione oraria dei corsi, sarebbe auspicabile una maggiore conciliazione dei tempi della formazione con quelli lavorativi, data la prevalente condizione

⁵ In Emilia-Romagna l'iter dell'adozione è composto da una prima fase informativa (primo accesso), seguita dalla fase formativa, dall'indagine psicosociale e infine dal periodo di accompagnamento post-adottivo dopo l'inserimento del bambino nel nuovo nucleo familiare.

lavorativa nella nostra regione di entrambi i coniugi, che proprio per questo motivo prediligerebbero orari tardo pomeridiani o serali o collocati nella fascia mattutina del sabato.

Ciò è anche confermato da un operatore che nello spazio aperto della domanda a-8 osserva che nei questionari di gradimento compilati dalle coppie, “l’orario serale viene segnalato come orario a predominante gradimento”.

Rispetto alla *durata dei corsi*, in ogni Provincia viene garantita un’attività formativa di almeno 12 ore. In alcune Province il numero di ore sale a 14 o anche a 21.

Rispetto alle *figure professionali* che svolgono la funzione di formatore all’interno dei corsi, c’è una certa variabilità interna.

L’assistente sociale è quasi sempre presente a tutti e 4 gli incontri, tranne che a Modena, dove si alterna con la figura professionale dello psicologo. Anche a Ferrara e Ravenna lo psicologo non è presente a tutti gli incontri.

La presenza dell’operatore degli enti autorizzati ai corsi varia da 0 presenze (in alcuni territori delle Province di Modena e Reggio Emilia) a 3 presenze per corso (nelle Province di Ferrara e Bologna).

Nella presentazione dei dati contenuti nella tabella 11, che tenta di sintetizzare il contenuto delle domande da a-3) a a-9), non sono stati analizzati la totalità dei questionari ma una selezione, da uno a tre per Provincia, privilegiando la pluralità di analisi nelle province in cui si sapeva non essere attiva una convenzione di livello provinciale o sovra-distrettuale (presupponendo una maggiore variabilità interna alla stessa provincia nei modelli utilizzati per i corsi).

Tabella 11 I modelli di organizzazione dei corsi nelle diverse Province

Province	N. incontri	temi trattati	Ore totali	cadenza	Orario	Presenza A. s.	Presenza psicologo	Presenza esperto ente autorizzato	Presenza Tutor e/o osservatore	Presenza testimonianza coppie adottive	Presenza altre figure
Piacenza	5 (4x 2,30; 1x3)		12,30	bisettimanale	15-17,30-18	sempre	sempre	quarto	sempre	quinto	
Parma	4 (3x5 + 1x 6)		21 (?)	settimanale		sempre	sempre	terzo	sempre		
Reggio-Emilia	5 (x3 h) 6 (Castelnuovo)	LI + famiglia di origine, sussidiarietà, adozione e scuola, rapporto con i servizi	9-12,30	bisettimanale, trisettimanale o mensile	20,30-23	sempre (Scandiano 2)	sempre Scandiano (mai)		sempre (2)	quinto (Scandiano) quarto e quinto (Castelnuovo)	medico legale (Scandiano)
Modena	6-7 incontri (x2)	LI + esperienze adottive	14	settimanale	18-20,30 20-22	primo e quarto	secondo e terzo	quarto	sempre	sesto	avvocato (secondo)
Bologna	3		12	bisettimanale		sempre	sempre	primo, terzo e quarto			
Ferrara	4 (x 3)		12	bisettimanale	16-19	sempre	primo, secondo e quarto incontro	Primo, terzo e quarto			
Ravenna	4 (x3)			bisettimanale		sempre	secondo e quarto	primo e terzo			
Forlì-Cesena	4 (x3,30)		14	settimanale i primi due incontri; bisettimanale i secondi 2	9,30-12 15-18	sempre	sempre	terzo e quarto	no		tirocinanti psicologi (primo incontro)
Rimini	4 (x 3 h)	LI + aspetti emotivi, attività esperenziali	12	bisettimanale		sempre	sempre	terzo	sempre	no	

Alla domanda su quali fossero secondo gli operatori i punti di forza dei corsi di preparazione (era possibile selezionare al massimo cinque risposte), le risposte più frequentemente prescelte da parte degli operatori sono state, in ordine decrescente: la professionalità dei formatori, la congruità dei contenuti trattati e il clima relazionale di gruppo. Gli operatori giudicano in modo positivo anche lo stile relazionale utilizzato dai formatori e la collaborazione che si instaura tra i formatori durante i corsi (tab. 12).

Tab. 12 Frequenza delle risposte alla domanda “Quali sono i punti di forza e debolezza dei corsi per le coppie interessate all'adozione”

Risposta	Punti di forza			Punti di debolezza		
	v.a.	% sul totale risposte	% sul totale rispondenti	v.a.	% sul totale risposte	% sul totale rispondenti
Aspetti logistici	5	1,9	8,6	25	18,8	43,1
Professionalità formatori	53	19,9	91,4	2	1,5	3,4
Collaboraz. tra formatori	31	11,7	53,4	6	4,5	10,3
Contenuti trattati	43	16,2	74,1	4	3,0	6,9
Personale dedicato	3	1,1	5,2	30	22,6	51,7
Tempi d'attesa	6	2,3	10,3	30	22,6	51,7
Organizzaz. centralizz.	13	4,9	22,4	3	2,3	5,2
Organizzaz. decentrata	1	0,4	1,7	3	2,3	5,2
Materiale supporto	11	4,1	19,0	21	15,8	36,2
Clima relazionale gruppo	39	14,7	67,2	3	2,3	5,2
Utilizzo lavori di gruppo	28	10,5	48,3	3	2,3	5,2
Stile relazionale dei formatori	33	12,4	56,9	3	2,3	5,2
Totale risposte	266	100,0		133	100,0	

Tra gli elementi di debolezza maggiormente evidenziati spiccano aspetti legati alla organizzazione del lavoro: “il personale dedicato” viene indicato come punto critico dal 51,7% degli operatori, altrettanti operatori indicano come area di debolezza i tempi di attesa (per le coppie). Punti giudicati migliorabili nella realizzazione dei corsi sono: gli aspetti logistici (43%) e il materiale di supporto (36%).

Fig. 3 Suddivisione % delle risposte sui punti di FORZA dei corsi

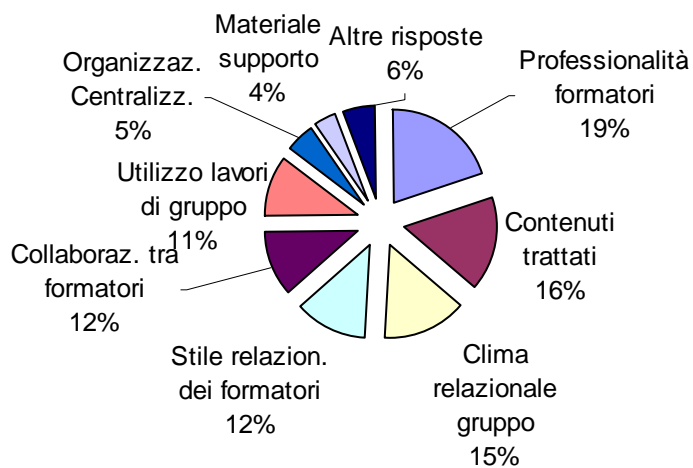
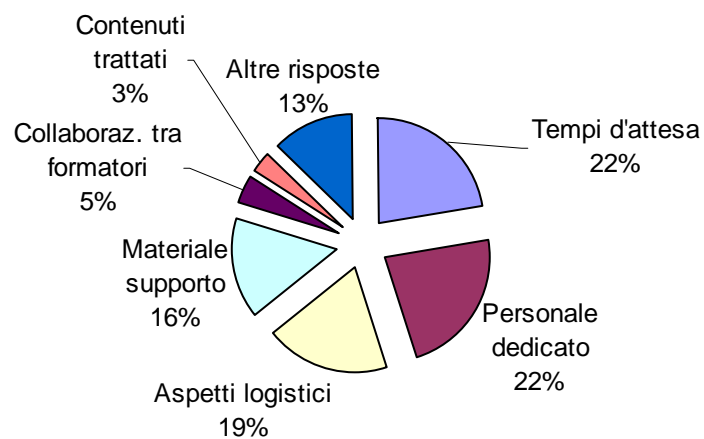


Fig. 4 Suddivisione % delle risposte sui punti di DEBOLEZZA dei corsi



Integrazione tra enti autorizzati e servizi

Nella parte seconda del questionario viene analizzato il livello di integrazione realizzato tra enti autorizzati e servizi durante lo svolgimento dei corsi.

Come premessa occorre qui esplicitare che solo in 7 province su 9 esiste una formalizzazione degli accordi per la collaborazione tra enti autorizzati e servizi in materia di preparazione delle coppie. Facendo salva questa premessa vediamo che il livello di integrazione raggiunto è giudicato “sufficientemente complementare” dal 67% degli operatori, segue un 15,5% di operatori pubblici che dichiara una forte integrazione realizzata tra enti autorizzati e servizi, ed un 13% che giudica l’intervento degli enti autorizzati all’interno dei corsi come “autonomo e non connesso”. Due formatori non rispondono alla domanda (cfr. tab. 13).

Se depuriamo il dato suddetto sottraendo dai dati complessivi quelli provenienti dalle province che non si sono convenzionate con gli enti autorizzati, vediamo che il dato relativo alla percentuale degli operatori che giudicano sufficientemente complementare l’intervento degli e.a. resta uguale a quello precedente (67%).

Tab. 13 Suddivisione rispondenti in base alla valutazione data dell’ente autorizzato rispetto all’integrazione per Provincia

Provincia	Sufficientem. complementare	Fortemente integrato	Autonomo e non connesso	N.r.	Totale
Piacenza	5	0	0	0	5
Parma	4	0	0	0	4
Reggio Emilia	8	1	0	2	11
Modena	4	2	1	0	7
Bologna	5	6	0	0	11
Ferrara	3	0	0	0	3
Ravenna	3	0	0	0	3
Forlì-Cesena	5	0	0	0	5
Rimini	2	0	7	0	9
Regione	39	9	8	2	58
Regione %	67,2	15,5	13,8	3,4	100,0

Rispetto all’impegno e alla collaborazione gli operatori dei servizi pubblici considerano per la maggior parte “adeguato” il grado di impegno e collaborazione svolto dagli operatori degli e.a. nello svolgimento dei corsi (76%), mentre solo un 9%, lo considera sufficiente e un 12% ottimale. Si può dire quindi che il grado di valutazione del livello di impegno e collaborazione svolto dagli e.a sia giudicato buono dagli operatori, visto che aggregando la percentuale di risposte di adeguato e ottimale si raggiunge un 88% delle risposte (cfr. tab. 14).

Tab. 14 Suddivisione rispondenti in base alla valutazione data dell'ente autorizzato rispetto all'impegno e alla collaborazione per Provincia

Provincia	Sufficiente	Adeguato	Ottimale	N.r.	Totale
Piacenza	0	5	0	0	5
Parma	1	3	0	0	4
Reggio Emilia	0	5	4	2	11
Modena	2	3	2	0	7
Bologna	0	10	1	0	11
Ferrara	0	3	0	0	3
Ravenna	0	3	0	0	3
Forlì-Cesena	0	5	0	0	5
Rimini	2	7	0	0	9
Regione	5	44	7	2	58
Regione %	8,6	75,9	12,1	3,4	100,0

Il numero medio regionale di enti autorizzati con cui gli operatori dei servizi collaborano per la realizzazione dei corsi è di 3,3 (tab. 15).

Nel valutare questo dato occorre però considerare la disomogeneità dei modelli organizzativi nelle diverse Province, che rende questa media statistica poco significativa. Infatti se analizziamo i valori minimi e massimi si va da 0 corsi svolti in collaborazioni con gli enti autorizzati nella Provincia di Reggio-Emilia a 14 corsi realizzati in collaborazione con gli enti autorizzati in Provincia di Bologna.

Va anche detto che questa alta variabilità intra-regionale risente del numero di coppie che in ogni Provincia accedono ai corsi (si tratta di più di 100 coppie all'anno nella Provincia di Bologna) e dei modelli di convenzionamento in essere nelle diverse Province.

Tab. 15 Numero di enti autorizzati con cui l'operatore ha lavorato all'interno dei corsi (medio, minimo e massimo per Provincia)

Provincia	N. medio	N. minimo	N. massimo
Piacenza	4,4	3	5
Parma	5,3	4	6
Reggio Emilia	2,5	0	5
Modena	1,4	1	2
Bologna	3,0	1	14
Ferrara	2,7	2	4
Ravenna	3,7	3	5
Forlì-Cesena	4,2	3	5
Rimini	4,3	2	6
Regione	3,3	0	14

Formazione degli operatori

All'analisi delle risposte sui bisogni formativi degli operatori dell'adozione, e in particolare su quanti sono impegnati nella preparazione delle coppie, premettiamo un dato, che seppure esula strettamente dalla indagine, può risultare utile riguardando il livello di formazione degli operatori rispetto a precedenti momenti formativi realizzati dalla Regione in tema di adozione.

Abbiamo incrociato infatti l'elenco degli attuali operatori occupati nella formazione delle coppie con quello di coloro che hanno partecipato al corso di formazione biennale organizzato nel 2002 dalla Regione, in collaborazione con l'Istituzione Minguzzi della Provincia di Bologna.

Rispetto all'universo della popolazione dei formatori raggiunti dal presente questionario emerge che 34 operatori risultano anche nell'elenco degli 85 iscritti e ammessi a frequentare il corso regionale

biennale del 2002 (per una quota pari al 40% del totale iscritti). Mentre 22 degli operatori che hanno risposto al questionario (corrispondente al 40% sul totale dei rispondenti) avevano anche partecipato al corso regionale di formazione biennale sulla preparazione delle coppie (modulo II di formazione) e precisamente 3 di Bologna, 3 di Forlì-Cesena, 4 di Piacenza, 5 di Rimini, 1 di Modena, 3 di Parma, 1 di Ravenna e 2 di Reggio Emilia.

A tale numero di frequentanti il corso di formazione biennale si devono aggiungere anche 4 operatori degli enti autorizzati, che allo stesso modo avevano frequentato il corso regionale e continuato a fare i formatori delle coppie, mettendo a frutto quindi anche la preparazione ricevuta negli anni scorsi.

Questo dato è confortante in quanto ci aspettavamo di trovare una maggiore dispersione della occasione formativa svoltasi negli anni scorsi, anche a seguito del più volte denunciato fenomeno del turn-over degli operatori.

Veniamo ora ad analizzare i dati della parte b) del questionario che approfondisce il tema della formazione degli operatori.

Il 55% degli operatori dichiara di aver frequentato almeno 4 corsi sulla materia specifica dell'adozione, dal 2001 in avanti; il 34% ha risposto "alcuni". Ma esiste anche un 9% (5 in tutto) di operatori che dichiara di avere frequentato solo 1 corso dal 2001 ad oggi.

Rispetto all'ente, che ha proposto o realizzato i corsi di formazione a cui i rispondenti hanno partecipato, risulta, considerando le risposte complessive, che nel 29,7% dei casi è stata la Regione, nel 24,5% dei casi la Provincia e nel 18,7% l'Ausl. Nell'11% dei casi si è trattato di corsi organizzati dagli enti autorizzati e nel 5,8% dei casi si è trattato della formazione nazionale curata dall'Istituto degli Innocenti per la Commissione per le adozioni internazionali, che dal 2002 ha organizzato approfonditi seminari, anche residenziali della durata di più giornate, sul tema dell'adozione internazionale (considerati dagli operatori un'ottima occasione formativa).

Se sommiamo le iniziative formative curate dagli enti pubblici (Stato, nella sua componente Cai, organo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione, Provincia, Ausl, Comune) vediamo che l'85% dei corsi frequentati dagli operatori-formatori come occasione di aggiornamento professionale, sono organizzati dal settore pubblico, e nel 15% dei casi dal terzo settore (enti autorizzati 11%, associazioni familiari 3,9%).

Prevale quindi un forte ruolo pubblico nella formazione degli operatori. E' inoltre importante sottolineare che sta prendendo piede nella nostra regione, come più volte indicato all'interno degli obiettivi prioritari delle determinazioni di riparto dei finanziamenti annuali del fondo sociale regionale, un forte ruolo propositivo e realizzativo delle Province, come testimoniato anche dai piani provinciali in materia di tutela e accoglienza e nei relativi monitoraggi. Si fa notare infatti l'importanza che riveste il forte ruolo della Provincia nell'organizzazione di momenti di raccordo inter-distrettuale e intra-provinciale, in cui l'obiettivo strategico rappresentato dalla formazione degli operatori è considerato basilare soprattutto in merito alla costruzione di percorsi condivisi e nella ricerca di strategie comuni, per presidiare in maniera competente il complesso iter dell'adozione.

La domanda b-3) chiedeva quali sono i principali bisogni formativi attuali degli operatori: erano possibili tre scelte rispetto alle tematiche proposte (cfr. tab. 16), distinguibili tra bisogni formativi di primo livello e di secondo livello.

Con riferimento ai bisogni formativi la risposta scelta con maggior frequenza è stata la formazione di secondo livello (poi declinata), con un 39,8% di risposte sul totale dei rispondenti; seguono la supervisione della propria équipe di formatori, e quella reciproca tra équipe (19% di risposte ciascuna). Diciotto operatori hanno selezionato anche la formazione sul ruolo di formatore, mentre residuali sono state le scelte rispetto al "parlare in pubblico" (5%) e alla "formazione di base sulle tematiche dell'adozione" (3 operatori).

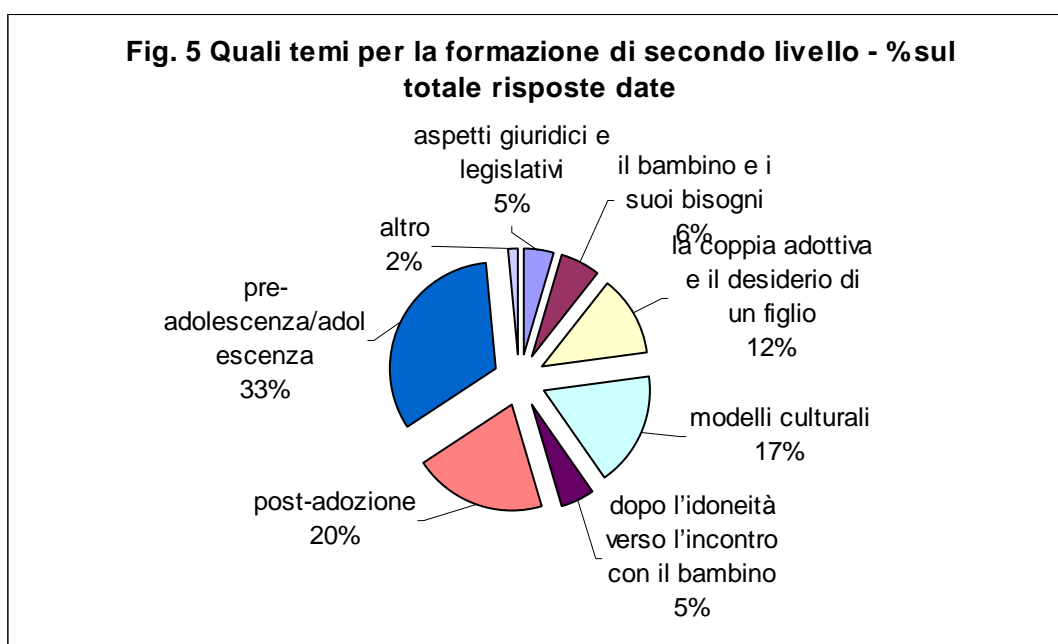
Tab. 16 – Frequenza delle risposte alla domanda “Principali bisogni formativi attuali” per Provincia

Provincia	Formaz. 2° livello su temi specifici	Supervisione propria équipe formatori	Supervisione reciproca tra équipe	Sul ruolo formatore	Parlare in pubblico	Di base su tematiche adozione	Totale risposte
Piacenza	3	3	1	1	1	0	9
Parma	4	0	3	2	0	0	9
Reggio Emilia	9	0	6	5	3	1	24
Modena	4	2	3	2	0	0	11
Bologna	9	6	2	5	2	1	25
Ferrara	3	1	1	0	0	1	6
Ravenna	3	0	0	1	0	0	4
Forli-Cesena	4	2	1	0	0	0	7
Rimini	8	8	5	2	0	0	23
Regione	47	22	22	18	6	3	118
<i>Regione % sul totale risposte date</i>	<i>39,8</i>	<i>18,6</i>	<i>18,6</i>	<i>15,3</i>	<i>5,1</i>	<i>2,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Regione % sul totale rispondenti</i>	<i>5,2</i>	<i>31,0</i>	<i>10,3</i>	<i>37,9</i>	<i>37,9</i>	<i>81,0</i>	

Rispetto al 39,8% che ritiene di aver bisogno di momenti formativi di secondo livello, i temi che hanno riscontrato la maggior frequenza di risposte, considerando la percentuale sul totale rispondenti (erano possibili più risposte) sono stati:

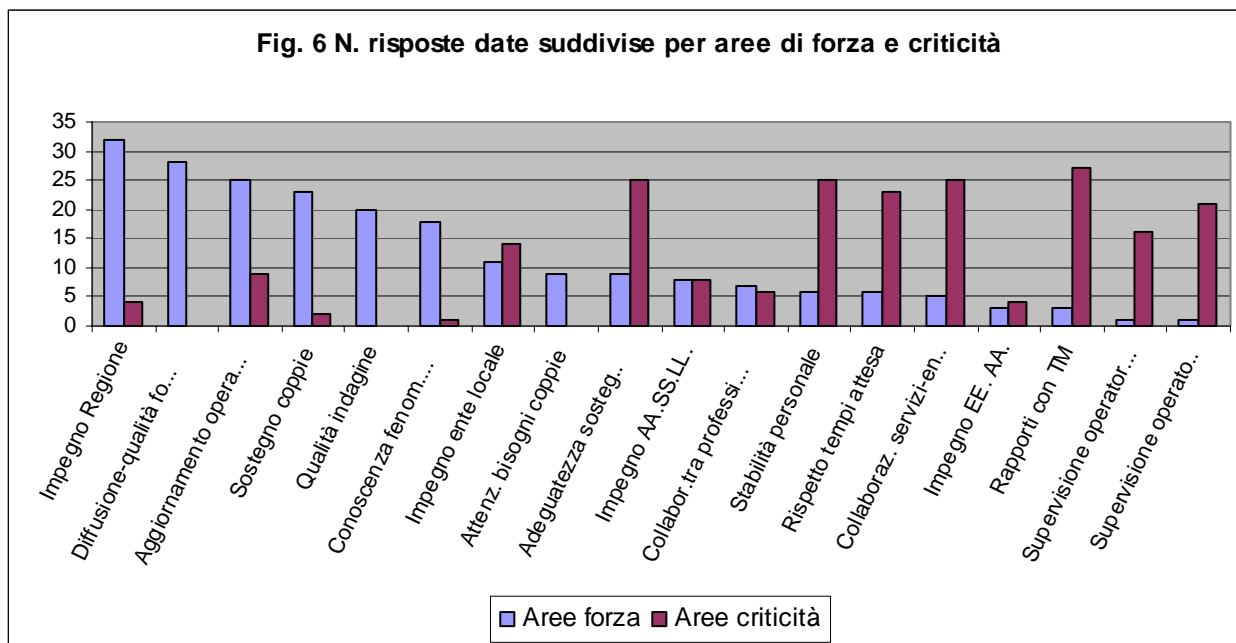
- pre-adolescenza e adolescenza: 74%;
- post-adozione; 46,6%;
- modelli culturali: 39,7%;
- la coppia adottiva e il desiderio di un figlio: 27,6%.

Nel grafico successivo sono riportate le percentuali delle risposte alla domanda sui bisogni formativi di secondo livello, calcolate però sul totale delle risposte.



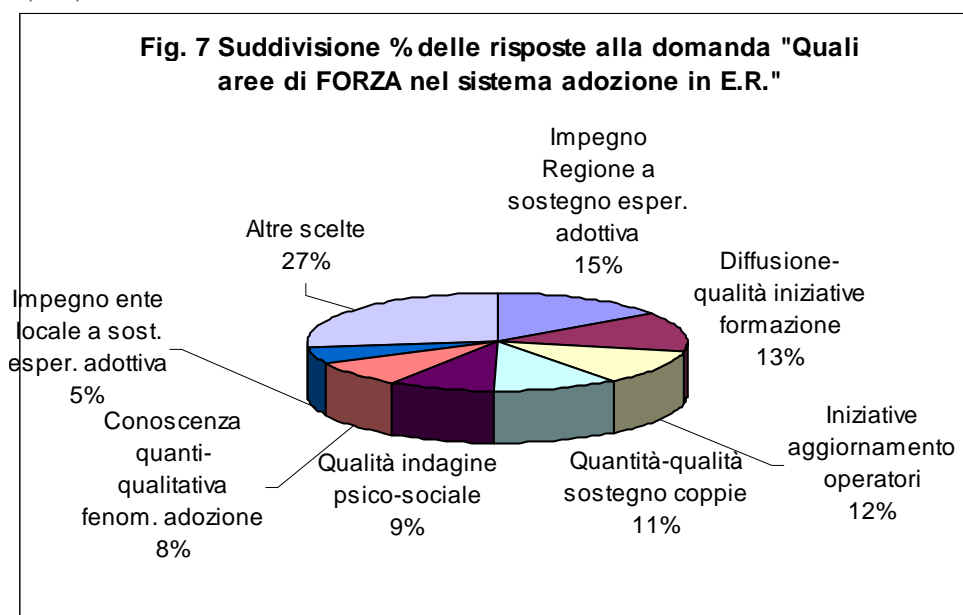
Punti di forza e debolezza del sistema adozione in Emilia-Romagna

L'ultima parte del questionario cercava di sondare, attraverso il punto di vista degli operatori, i punti di forza e di debolezza dispiegati nella Regione rispetto al settore delle adozioni.



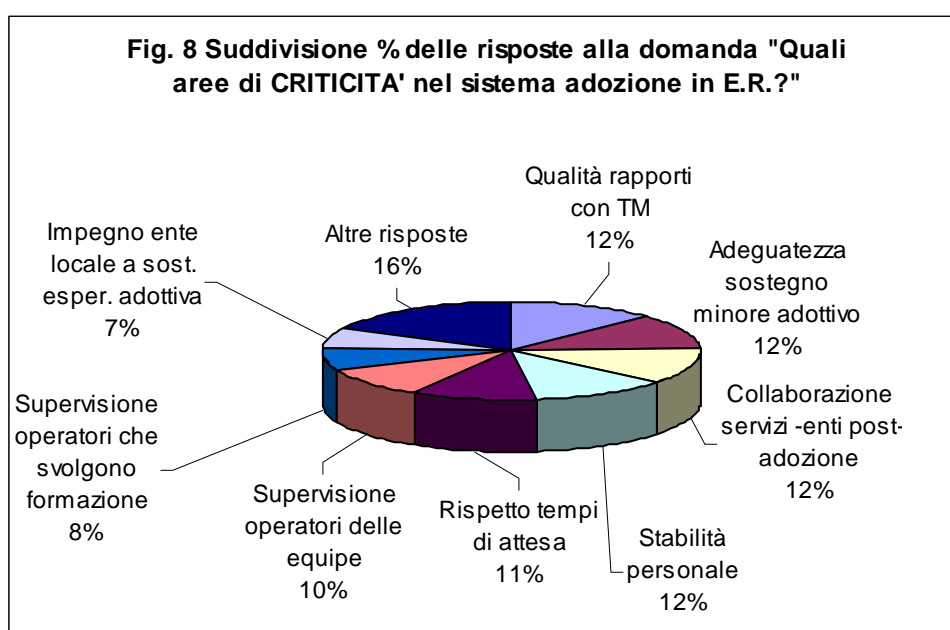
Rispetto ai punti di forza (Fig. 7), tra i principali elementi evidenziati troviamo le iniziative di formazione e aggiornamento professionale degli operatori (11%), che, unite alla “diffusione e qualità delle iniziative di formazione” (12%), arrivano a concentrare il 24% delle risposte. La risposta prescelta dal maggior numero di operatori è “l’impegno della Regione a sostegno della esperienza adottiva” con un 15% di risposte.

Altri elementi evidenziati dagli operatori come punti di forza del percorso adottivo in Emilia-Romagna sono la qualità e quantità del sostegno alle coppie (11%) e la qualità dell’indagine psicosociale (9%).



Tra gli aspetti critici o aree di debolezza del percorso adottivo maggiormente evidenziati dagli operatori (cfr. Fig. 8) troviamo aspetti legati al post-adozione con un 24% di risposte, declinati in due risposte che raccolgono entrambe un 12% (“Adeguatezza del sostegno al minore adottato” e “Collaborazione dei servizi e degli enti autorizzati nel post-adozione”). Raccoglie un 18%, cumulativo un aspetto dell’adozione correlato alla formazione degli operatori e alla qualità del loro lavoro, vale a dire la supervisione degli operatori.

Essa era compresa in due possibili risposte. Il fabbisogno di “supervisione” intesa come supporto a quanti svolgono un ruolo nei corsi ha raccolto l’8% delle preferenze, la supervisione da garantirsi agli operatori delle équipes adozioni, impegnate nelle diverse fasi il 10% circa. Tra gli elementi giudicati migliorabili dagli operatori troviamo anche la “qualità del rapporto con il Tribunale per i minorenni” e la stabilità contrattuale del personale (12% entrambe), e il rispetto dei tempi di attesa, nello svolgimento delle diverse procedure (10%).



Concludiamo l’analisi dei risultati dell’indagine con i dati sulle risposte degli operatori rispetto ad aree di forza e criticità, disaggregate per categoria professionale di appartenenza (assistenti sociali e psicologi) (cfr. tabb. 17 e 18).

Per quanto riguarda le aree di forza non si notano significative difformità di giudizio, anche se vi sono lievi differenze nelle risposte relative all’apprezzamento: della diffusione delle iniziative di aggiornamento (maggiormente frequente tra gli psicologi), dell’impegno della Regione e dell’attenzione rivolta ai bisogni delle coppie (indicata più frequentemente dagli assistenti sociali).

Anche rispetto alle aree di criticità risulta in termini generali una sostanziale concordanza tra assistenti sociali e psicologi principalmente collocate nel bisogno di potenziare i rapporti di collaborazione e sinergie tra servizi pubblici ed enti autorizzati nella fase del post-adozione, nel rapporto con il Tribunale per i minorenni e nella necessità di ricevere maggior supporto professionale attraverso la supervisione in équipes e durante la preparazione delle coppie.

Da rilevare che prevale più forte negli psicologi, la percezione di una non ottimale adeguatezza nel sostegno ai bambini adottati (nel 15% dei casi, contro un 9% da parte delle assistenti sociali).

Tab. 17 Frequenza risposte su aree di forza del sistema adozione in E-R. per professionalità

Risposta	Assistente sociale		Psicologo		Totale risposte	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Impegno Regione	21	16,4	11	13,3	32	15,2
Diffusione iniziative formazione	13	10,2	14	16,9	27	12,8
Iniziative aggiornamento operatori	15	11,7	10	12,0	25	11,8
Sostegno alle coppie	15	11,7	7	8,4	22	10,4
Qualità indagine psico-sociale	11	8,6	8	9,6	19	9,0
Conoscenza fenom. adozione	10	7,8	8	9,6	18	8,5
Impegno ente locale	7	5,5	4	4,8	11	5,2
Attenzione bisogni coppie	7	5,5	2	2,4	9	4,3
Adeguatezza sostegno minore	6	4,7	3	3,6	9	4,3
Impegno AA.SS.LL.	6	4,7	2	2,4	8	3,8
Collaborazione tra professionalità	3	2,3	4	4,8	7	3,3
Stabilità personale	5	3,9	1	1,2	6	2,8
Rispetto tempi attesa	2	1,6	4	4,8	6	2,8
Collaborazione servizi-enti post	2	1,6	3	3,6	5	2,4
Impegno EE. AA.	1	0,8	2	2,4	3	1,4
Rapporti con TM	2	1,6	0	0,0	2	0,9
Supervisione operatori formazione	1	0,8	0	0,0	1	0,5
Supervisione operatori équipe	1	0,8	0	0,0	1	0,5
Altro	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	128	100	83	100,0	211*	100,0

* non sono state considerate le risposte date dal formatore che non ha indicato la qualifica (in questa tabella quindi rispondenti=57).

Tab. 18 Frequenza risposte su aree di criticità del sistema adozione in E-R. per professionalità

Risposta	Assistente sociale		Psicologo		Totale risposte	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Rapporti con TM	16	12,4	11	13,8	27	12,9
Stabilità personale	16	12,4	9	11,3	25	12,0
Adeguatezza sostegno minore	12	9,3	12	15,0	24	11,5
Collaborazione servizi-enti post	15	11,6	9	11,3	24	11,5
Rispetto tempi attesa	14	10,9	9	11,3	23	11,0
Supervisione operatori équipe	11	8,5	9	11,3	20	9,6
Supervisione operatori formazione	11	8,5	5	6,3	16	7,7
Impegno ente locale	10	7,8	4	5,0	14	6,7
Iniziative aggiornamento operatori	5	3,9	4	5,0	9	4,3
Impegno AA.SS.LL.	6	4,7	2	2,5	8	3,8
Collaborazione tra professionalità	5	3,9	1	1,3	6	2,9
Impegno Regione	3	2,3	1	1,3	4	1,9
Impegno EE. AA.	2	1,6	2	2,5	4	1,9
Sostegno alle coppie	1	0,8	1	1,3	2	1,0
Conoscenza fenom. adozione	0	0,0	1	1,3	1	0,5
Altro	2	1,6	0	0,0	2	1,0
Totale	129	100,0	80	100,0	209*	100,0

* non sono state considerate le risposte date dal formatore che non ha indicato la qualifica (in questa tabella quindi rispondenti=57).

Osservazioni sul sistema integrato adozione regionale e locale.

Analisi delle risposte alle domande aperte

Sono 40 i formatori che hanno risposto ad almeno una domanda aperta. Quindi quasi il 69% degli operatori che hanno compilato il questionario ha utilizzato gli spazi per le domande aperte per esplicitare pareri e proporre suggerimenti.

Per la precisione:

- 5 di loro hanno risposto a tutte e quattro le domande aperte;
- 5 hanno risposto a 3 domande;
- 16 hanno risposto a 2 domande;
- i rimanenti 14 hanno risposto ad una domanda.

La domanda a-8 (osservazioni sull'organizzazione corsi) ha ricevuto 14 risposte, la dom. a-10 (quali modifiche ai corsi) e la domanda a-17 (consigli per collaborazione con l'esperto dell'ente autorizzato) hanno ricevuto 24 risposte ciascuna, mentre la domanda a-20 (Quali modifiche/integrazioni farebbe al percorso di preparazione) 23 risposte.

Valutiamo in modo positivo la disponibilità degli operatori di farsi interlocutori attivi nei confronti della Regione e nei confronti degli amministratori locali con il fine comune di apportare aggiustamenti in corso d'opera rispetto al modello dei corsi proposti a partire dalle linee di indirizzo.

Visto anche lo scopo del seminario odierno, che consiste nel valutare i percorsi formativi fin qui intrapresi, traendo spunto dall'esperienza per apportare all'organizzazione degli stessi i necessari aggiustamenti e le correzioni per un loro miglioramento, cercheremo di rappresentare nel modo più approfondito possibile la ricchezza di tali suggerimenti.

Abbiamo aggregato le risposte alle domande aperte (a-8; a-10; a-17; a-20) in otto macro-categorie semantiche:

1. sperimentazioni e proposte innovative;
2. temi e contenuti;
3. strumenti e metodologia;
4. organizzazione dei corsi;
5. integrazione con gli enti autorizzati;
6. formazione dei formatori delle coppie;
7. formazione degli operatori coinvolti nell'iter adozione.

Le osservazioni riportate nella tabella seguente rappresentano una schematizzazione, a volte in termini letterali e a volte facendone una sintesi, del contenuto delle risposte date dagli operatori.

Tab. 19 - Schematizzazione risposte date alle domande aperte

Sperimentazioni e proposte innovative	Proposte in merito ai temi/contenuti dei corsi	Proposte in merito strumenti e metodologia	Proposte in merito organizzazione corsi	Proposte in merito integrazione con gli enti autorizzati	Proposte in merito formazione operatori in materia di preparazione coppie	Proposte in merito formazione operatori in materia di adozione
<ul style="list-style-type: none"> • Corsi per coppie genitoriali con figli naturali (sia a Re che a MO) attivando un percorso specifico per tale target: relazione tra figli adottivi e figli naturali; • Questionario di ingresso per valutare le aspettative delle coppie • Inserimento del contributo del medico legale • Suggerimento di inserire la figura del pediatra di comunità e della pedagoga per affrontare il tema della salute del bambino adottato e del suo inserimento nei servizi educativi e scolastici • Integrare la formazione con occasioni di incontro per le coppie in attesa di abbinamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Rivelazione sullo stato adottivo e bambino reale bambino immaginato (inizialmente trattati solo ad intreccio con gli altri temi) • Famiglia di origine • Sussidiarietà • Adozione e scuola • Rapporto con i servizi, valutazione linee di indirizzo: • L'impostazione delle linee regionali, seppur precise e condivisibili nella impostazione, corrono il rischio di appesantire il momento formativo • Gli aspetti formativi sono spesso ridondanti per le reali competenze delle coppie • Adolescenza e adozione, fallimenti adottivi • Motivazione all'adozione, far interrogare le coppie sulla loro motivazione • Infertilità sterilità, aspetti emotivi, attività esperienziali • Problematiche che riguardano l'integrazione e la diversità il rispetto dell'origine, il tema della differenza, cooperazione internazionale • Cosa può significare trovarsi straniero in un paese straniero • Incontro con il bambino • Focus sul ruolo informativo, sul percorso futuro e sugli enti autorizzati • Proposte di contenuti aggiuntivi: • Quando l'adozione va in crisi; • Adolescenza e adozione; • Fallimenti adottivi; 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare un questionario di ingresso per valutare le aspettative delle coppie (per modulare i contenuti formativi anche sulle aspettative delle coppie) • Rilevazione delle presenze • Utilità di una programmazione dei corsi in tempo "quasi reale" • "Ritengo poco utile trasformare i gruppi in una specie di laboratorio sulle dinamiche", meglio potenziare il ruolo informativo • Separazione del ruolo informativo da quello valutativo (da effettuarsi in primis secondo parametri clinici e poi psicosociale) condivisi con le AS. • Lavoro di tipo dinamico sul lutto, genitorialità biologica e adottiva cercando di portare le coppie a riconoscere ed entrare in contatto con le emozioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento dei tempi a disposizione degli operatori (rischio di essere oberati) per la verifica e programmazione, le ore di preparazione per le coppie, aumentare il n. di incontri • La particolare ubicazione del distretto di montagna non ha favorito la presenza in orario serale da parte degli e. a. • Consentire ai conduttori di essere retribuiti ("risorsa tempo") anche nella fase di "lavoro-pensiero" in cui si predispongono e analizzano i corsi "un tempo di lavoro che continua ad essere molto penalizzato e che non può andare ad incidere sulla qualità dell'offerta formativa" • pensare ad una centralizzazione di tipo provinciale nella organizzazione dei corsi (operatore della provincia di Bologna) • maggior tempo per la verifica l'analisi e la riflessione • Risorsa tempo • Minor turn-over degli operatori che si occupano di formazione sia appartenenti agli enti pubblici che agli e. a. • Aumentare la continuità degli abbinamenti di operatori ed e. a. per aumentare la conoscenza reciproca e il feeling nella conduzione, co-conduzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Co-conduzione nel modulo: cultura stile di vita e allevamento dei bambini nel paese di origine • Garantire la presenza degli e. a. previa definizione di metodologie comuni di lavoro, contenuti ed obiettivi condivisi, secondo un'ottica di complementarietà che può portare arricchimento per le coppie • L'orario in tarda serata viene indicato come a forte gradimento • Non essendo in vigore alcuna convenzione gli operatori degli e. a. partecipano su invito degli operatori a titolo gratuito • È necessaria l'attivazione della convenzione • Occorre migliorare l'interfaccia con gli enti autorizzati fin dall'inizio • L'esperto non era esperto • Creare maggiori occasioni di confronto • Maggior approfondimento sui temi dell'interculturalità • L'esperto dell'e. a. dovrebbe essere un tecnico, e non esclusivamente un genitore adottivo • Creare maggiori occasioni di incontro con gli e. a. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conduzione gruppi • Rapporto tra scuola-famiglia e servizi • Tecniche per governare le dinamiche di gruppo (gruppo come soggetto e non come sommatoria di coppie) • Formazione continua e supervisione sulla conduzione dei gruppi • Chiedo alla regione se si può fare carico e promotore di un aggiornamento sulla conduzione dei gruppi 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere gruppi di lavoro sugli aspetti clinici della valutazione, su nuclei psicopatologici sia tra psicologi che in maniera allargata con assistenti sociali

Allegato: strumento di rilevazione

Questionario ai conduttori e formatori di corsi di preparazione per coppie adottive

La compilazione del presente questionario⁶ è rivolta ai coordinatori, formatori, conduttori, e tutor d'aula dei corsi di preparazione per coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale.

Anagrafica

Nome Cognome _____

1) Servizio di appartenenza Provincia

2) Qualifica:

- assistente sociale
- psicologo
- educatore
- altro.....

3) Et .....

4) Sesso: M F

5) Anzianit  di servizio complessiva nell'area Minori:(inserire il n. di anni)

5bis) Anzianit  di servizio in tema di adozione:(inserire il n. di anni)

6) Oltre alla formazione delle coppie in quale altre fasi dell'adozione   impegnato:

- primo accesso informativo
- indagine psicosociale
- post-adozione

I CORSI

a-1) In quale ruolo ha partecipato alla realizzazione dei corsi di preparazione per le coppie interessate all'adozione ?

- conduttore/formatore
- responsabile/coordinatore
- tutor d'aula
- altro.....

a-2) Quanti corsi in totale dal 2002? [.....] (indicare il numero) e nel 2006? [.....] (indicare il numero).

PRENDENDO COME RIFERIMENTO UN CORSO STANDARD REALIZZATO NELL'ULTIMO ANNO (2006)

a-3) Quali sono state le figure esperte presenti nei vari incontri? quante le ore dedicate ai vari incontri?

Incontro	ore impegnate	Assistente Sociale	Psicologa	Esperto Ente Autorizzato	Osservatore/tutor	Coppie adottive testimoni	Altre figure specificare
1° incontro -----							
2° incontro -----							
3° incontro -----							
4° incontro -----							
5° incontro							
6°							
7°							
8°							

(nota: per ogni incontro mettere una crocetta nella casella delle figure esperte presenti)

a-4) quali sono gli argomenti effettivamente trattati :

- aspetti giuridici e legislativi
- il bambino e i suoi bisogni
- la coppia adottiva
- modelli culturali
- dopo l'idoneit  verso l'incontro con il bambino
- accompagnamento dei nuclei adottivi
- altro.....

a-5) Frequenza degli incontri:

⁶ Il presente questionario   stato elaborato da un gruppo di lavoro espressione del coordinamento regionale adozione, integrato da un rappresentante dei servizi territoriali e da due referenti provinciali dell'area infanzia ed adolescenza

- 1 volta a settimana
- ogni due settimane
- 1 volta al mese
- altro, specificare _____

a-6) Giorno della settimana:

- feriale
- pre-festivo (sabato)
- festivo
- [..] misto (specificare)

a-7) Orario (specificare l'orario)

- Mattina _____
- Pomeriggio _____
- Sera _____
- misto _____

a-8) Eventuali osservazioni.....

a-9) Rispetto ai sei moduli previsti dal protocollo regionale, indicare il numero di ore effettivamente dedicato a ciascun modulo (indicare 0 se non trattato) ed eventuali variazioni nella quantità di ore che ritenete opportuno proporre sulla base della vostra esperienza per una migliore realizzazione del corso

Argomento	Numero di ore dedicate	Numero di ore proposte
Aspetti Giuridici e Legislativi		
Il Bambino e i suoi bisogni		
La coppia adottiva		
Modelli culturali		
Dopo l'idoneità verso l'incontro col bambino		
Accompagnamento dei nuclei adottivi		
Altro (specificare) _____		
Altro (specificare) _____		
Totale		

a-10) Nella sua esperienza sono state apportate modifiche nelle tematiche dei corsi dal 2002 ai corsi svolti nel 2006?

- si no

se sì, Quali? e Perché?

.....

.....

a-11) Con quanti enti autorizzati ha lavorato all'interno dei corsi della sua équipe dal 2002 fino ad oggi?

[.....] (inserire numero enti autorizzati)

a-12) Secondo lei, quali sono le principali funzione dell'ente autorizzato nell'ambito del corso? (massimo due risposte)

- rappresentazione alle coppie delle fasi successive all'idoneità
- rappresentazione alle coppie dei tratti culturali che possono contraddistinguere i minori a seconda dei paesi di provenienza e dell'esperienza di vita più comuni (istituti, vita di strada ecc)
- rappresentazione alle coppie degli aspetti relativi alla fase dell' abbinamento e
- rappresentazione alle coppie delle forme del sostegno post adottivo
- rappresentazione alle coppie degli aspetti economici e formali connessi all'adozione all'estero

[] Altro, specificare _____

a-13) Secondo lei quali sono le principali funzione dell'ente autorizzato nell'ambito dell'integrazione con i servizi (massimo due risposte)

- partecipazione alla programmazione dei corsi
- partecipazione alla messa a punto comune delle lezioni
- co-conduzione assieme agli operatori dei servizi delle lezioni
- partecipazione alla valutazione dei questionari di gradimento espressi dalle coppie al termine dei corsi
- partecipazione alla stesura del rapporto finale di corso

a-14) Considerando l'insieme del corso, come valuta l'intervento dell'ente autorizzato?

Rispetto all'integrazione

- sufficientemente complementare all'intervento dei Servizi
- fortemente integrato con l'intervento dei servizi
- autonomo e non direttamente connesso con l'intervento dei servizi

a-15) rispetto all'entità dell'impegno e della collaborazione

- insufficiente

- sufficiente
- adeguato
- ottimale

a-16) rispetto alla qualità del contributo

- insufficiente
- sufficiente
- adeguato
- ottimale

a-17) Consigli per migliorare la collaborazione con l'esperto dell'ente autorizzato

a-18) Può indicarci quali secondo lei sono i punti di forza dei corsi per le coppie interessate all'adozione? (individuare massimo cinque voci)

- aspetti logistici (spazi utilizzati, fascia oraria e giorni prescelti per il corso ecc.)
- professionalità dei formatori (competenza e formazione specifica)
- collaborazione tra i formatori
- contenuti trattati (temi e tempi impiegati per trattare i diversi contenuti)
- entità di personale dedicato
- tempi d'attesa per il corso
- organizzazione centralizzata
- organizzazione decentrata
- materiale di supporto e tecnologia (documentazione fornita alle coppie supporti tecnologici e sperimentali)
- clima relazionale nel gruppo
- utilizzo dei lavori di gruppo
- stile relazionale dei formatori

a-19) Può indicarci quali secondo lei sono i punti di debolezza dei corsi per le coppie interessate all'adozione? (individuare massimo cinque voci)

- aspetti logistici (spazi utilizzati, fascia oraria e giorni prescelti per il corso ecc.)
- professionalità dei formatori (competenza e formazione specifica)
- collaborazione tra i formatori
- contenuti trattati (temi e tempi impiegati per trattare i diversi contenuti, adeguatezza contenuti previsti dalle linee regionali)
- risorse di personale dedicato
- adeguatezza tempi d'attesa per il corso
- organizzazione centralizzata
- organizzazione decentrata
- materiale di supporto e tecnologia (documentazione fornita alle coppie supporti tecnologici e sperimentali)
- clima relazionale nel gruppo
- utilizzo dei lavori di gruppo
- stile relazionale dei formatori

a-20) Indichi quale eventuale modifica/integrazione farebbe al percorso di preparazione rivolto agli aspiranti genitori adottivi per migliorarne la qualità?

B - FORMAZIONE degli operatori

b-1) Dal 2001 ad oggi ha partecipato ad aggiornamenti /formazioni sul tema dell'adozione?

- sì molti (si intende 4 o più occasioni di aggiornamento)
- sì alcuni
- sì uno
- no

b-2) Da chi erano organizzati?

(sono possibili più risposte)

- Regione Emilia Romagna
- Provincia
- Azienda USL
- Comune
- Altre Province/comuni/regioni
- Commissione Adozioni/Istituto degli Innocenti
- Enti Autorizzati
- Università
- Associazioni di famiglie adottive/affidatarie
- Altro _____

b-3) Quali sono i suoi principali bisogni formativi attuali ?
(sono possibili massimo 3 risposte)

- formazione di base
- formazione di base sulle tematiche dell'adozione
- formazione sul ruolo del formatore
- formazione al parlare in pubblico
- supervisione della propria équipe di formatori
- supervisione reciproca tra équipe diverse stessa provincia

formazione di secondo livello, su temi specifici:

b-3 bis) (se ha risposto a quest'ultima può specificare scegliendo 1 o più risposte tra i seguenti temi?)

- aspetti giuridici e legislativi
- il bambino e i suoi bisogni
- la coppia adottiva e il desiderio di un figlio
- modelli culturali
- dopo l'idoneità verso l'incontro con il bambino
- post-adozione
- pre-adolescenza/adolescenza
- altro.....

C valutazioni sulle aree di forza e di criticità in materia di adozione in Emilia- Romagna

c-1) Per gli elementi di conoscenza di cui dispone, rispetto alle seguenti voci può indicare quelle che ritiene essere aree di forza nella regione Emilia-Romagna? - indicare al massimo cinque risposte:

- conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno adozione
- quantità e qualità del sostegno alle coppie che intraprendono il percorso adottivo
- attenzione ai bisogni delle coppie
- diffusione e qualità delle iniziative di formazione delle coppie
- qualità dell'indagine psicosociale
- adeguatezza del sostegno al minore adottato
- collaborazione tra i servizi e degli enti nel post adozione
- impegno della Regione a sostegno dell'esperienza adottiva
- impegno dell'Ente locale a sostegno dell'esperienza adottiva
- impegno delle AA.UU.SS. LL. a sostegno dell'esperienza adottiva
- impegno degli Enti Autorizzati
- qualità dei rapporti con il Tribunale per i minorenni
- iniziative di formazione/aggiornamento operatori
- supervisione per gli operatori che svolgono formazione
- supervisione per gli operatori delle équipe centralizzate e territoriali c
- comunicazione e collaborazione tra le professionalità diverse impegnate nelle équipe centralizzate e territoriali
- stabilità del personale (meno turn over)
- rispetto dei tempi di attesa previsti nelle diverse fasi del percorso adottivo
- altro_____

c-2) Rispetto alle stesse voci può indicare invece le aree di criticità in Emilia Romagna

-indicare al massimo cinque risposte:

- Conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno adozione
- quantità e qualità del sostegno alle coppie
- attenzione ai bisogni delle coppie
- diffusione e qualità delle iniziative di formazione delle coppie
- qualità dell'indagine psicosociale
- adeguatezza del sostegno al minore adottato
- collaborazione tra i servizi e degli enti nel post adozione
- impegno della Regione a sostegno dell'esperienza adottiva
- impegno dell'Ente locale a sostegno dell'esperienza adottiva
- impegno delle AA.UU.SS. LL. a sostegno dell'esperienza adottiva
- impegno degli Enti Autorizzati
- qualità dei rapporti con il Tribunale per i minorenni
- iniziative di formazione/aggiornamento operatori
- diffusione della supervisione per gli operatori che svolgono formazione
- diffusione della supervisione per gli operatori delle équipe centralizzate e territoriali
- comunicazione e collaborazione tra le professionalità diverse impegnate nelle équipe centralizzate e territoriali
- stabilità del personale
- rispetto dei tempi di attesa previsti nelle diverse fasi del percorso adottivo
- altro_____

Per informazioni può contattare: la Regione Emilia Romagna

La prego di compilare il questionario e restituirlo all'indirizzo e-mail:

infanzia@regione.emilia-romagna.it entro il 23 febbraio 2007.

Grazie della collaborazione e arrivederci al seminario regionale!